ART - ART

Dicembre 2016
ANNO X - N° 3





RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "ART-ART" IMPRUNETA

SOMMARIO

3 **GALLERIA IAC** - Immagini 2016

4 **FIRENZE ARTE** - Carmelina Rotundo

6 **RECENSIONI** - Le mostre di Art-Art

7 **MEZZO SECOLO DI ARTE A CIVITELLA** - Dino Tiezzi

10 **RECENSIONI** - Le mostre di Art-Art

11 **VIVIAN MAIER** - Franco Busignani

14 **POESIE** - Patrizia Piazzini

15 **CONFABULAZIONI DI UN FREELANCE** - Dino Pasquali

18 GIUSEPPE TOCCHETTI

19 **RECENSIONI** - Le mostre di Art-Art

20 **IL MUSEO DEGLI INNOCENTI** - Renato Piazzini

22 **RECENSIONI** - Le mostre di Art-Art

Associazione Culturale Art-Art
Impruneta - Firenze

Spazio espositivo: ***Galleria IAC***
Impruneta Arte Contemporanea
Via della Croce, 41 Impruneta (Fi)

www.artartimpruneta.it
e-mail: **info@artartimpruneta.it**

Rivista ART-ART
Reg. al Tribunale di Firenze
al n° 5789 in data 06/09/2010

Direttore responsabile:
Carmelina Rotundo

Redazione: **Franco Busignani**
Renato Piazzini
E-mail: **inpiaz@alice.it**

Grafica e Impaginazione
Renato Piazzini

Rubriche e servizi: **Franco Busignani, Dino Pasquali, Renato Piazzini, Carmelina Rotundo, Sonia Salsi, Dino Tiezzi**

Hanno collaborato:
Paolo Luzzi, Fiorella Noci
Patrizia Sabella, Sonia Salsi

Grafica e stampa:
Simone Del Carmine Impruneta - Firenze
Mob. 347.7303270















Associazione Culturale ART·ART IMPRUNETA - FIRENZE



Con un saluto e un ringraziamento al Consiglio uscente
di Art-Art e un augurio di buon lavoro per i nuovi eletti

FIRENZE ARTE
UNA CITTA' E LA SUA CULTURA

di Carmelina Rotundo

Continua il dialogo sollecitato dagli articoli pubblicati sulla nostra rivista, a firma del Direttore Responsabile Carmelina Rotundo, presentando quanto pervenuto sulle realtà culturali che contribuiscono a cambiare il volto della società. Rinnoviamo l'invito ai lettori sollecitando ulteriori contributi. Grazie

….da sempre legata all' attività de LA PERGOLA ARTE Carmelina Rotundo propone, per le pagine di dialogo, un articolo sull' Associazione attualmente portata avanti con tanto entusiasmo e competenza dalla creatrice, l'impareggiabile Lilly Brogi affiancata da Michael Musone e Sara Marlazzi.

La Pergola Arte è un' associazione fiorentina che, costituita nel 2002, ha svolto un intenso programma di divulgazione artistico- letteraria, fin dalla sua costituzione grazie all'impulso della sua Presidentessa Lilly Brogi che è promotrice di qualificate-qualificanti iniziative. Doveroso ricordare l' attività espositiva nella storica sede dell'Associazione in via della Pergola al 45 rosso con rassegne collettive che hanno coinvolto ogni volta almeno una cinquantina di artisti provenienti da tutta la penisola italiana ed oltre. Da tempo le Mostre, sempre di alto valore e di particolare originalità (protese anche a promuovere giovani talenti), si sono tenute in spazi istituzionali della città di Firenze: è del 2008, presso il Consiglio regionale della Toscana nel palazzo Panciatichi, la mostra dal titolo "Riflessi Mediatici", nel 2009 La Pergola Arte è a Palazzo Medici - Riccardi presso la galleria di via Larga concessa dal Presidente della Provincia di allora Matteo Renzi e nel 2016, di nuovo presso il Consiglio regionale della Toscana, Palazzo Bastogi, la mostra dal titolo "Arteè" (presentata anche dal direttore della rivista di ART ART) .

La Pergola Arte non si è occupata solo di arti visive, ma si impegna alacremente anche nel mondo letterario proponendo Antologie poetiche di successo quali: "Cento voci verso il cielo" con Reading nel 2011 presso il Consiglio regionale della Toscana e nel 2015 "Poeti in bici" promossa insieme a Giancarlo Bianchi e realizzata in collaborazione con Novecento Poesia, diretto da Franco Manescalchi. Iniziativa che verrà replicata con la realizzazione di una nuova antologia dedicata al mondo femminile dal titolo suadente "Pianeta Donna" che vedrà la sua pubblicazione nei primi mesi del 2017.

L'Associazione promuove un Premio Letterario "Lilly Brogi La Pergola Arte" di Firenze che ha visto, in questo 2016 protagonisti nella VIII edizione, letterati e poeti provenienti da tutte le regioni di Italia e come premiati d'onore Maria Giuseppina Caramella, Nikla Salsetta Balestra, Jacqueline Monica Magi, Michele Niccolai e le associazioni fiorentine: "Just Women" e "Durante e dopo di noi". L'impegno e la passione espressa in un lavoro lungo tre lustri è ben evidenziato e sottolineato dalle tante pagine che i visitatori del web potranno consultare e che parlano delle iniziative promosse da La Pergola Arte; interessante che la stessa sia entrata a far parte delle associazioni italiane contemplate da Wikipedia insieme ad artisti e letterati che hanno avuto ed hanno legami stretti di collaborazione con l'associazione quali: Giancarlo Bianchi, Duccia Camiciotti, Franco Manescalchi, Matilde Calamai, Nicola Giusfredi, Gino Broletti Gibro, Vincenzo Vavuso, Sirio Guerrieri e Rodolfo Tommasi.

http://www.lapergolaarte.it/



La premiazione 2016, presenti Lilly Brogi, Carlo Rettori, Sara Marlazzi, Giancarlo Bianchi, Carmelina Rotundo e Michael Musone.

di Sonia Salsi

43° COLLETTIVA DI SAN LUCA

Galleria IAC – Impruneta Arte Contemporanea
15-30 Ottobre 2016

ARTISTI: ***Umberto Arciero, Antonio Bernardini, Gianni Bandinelli, Francesco Battaglini, Maurizio Biagi, Giuseppe Cassandro, Marino Cassandro, Elisabetta Cecchi, Bruno Chiarini, Tommaso Costanzo, Marina Corbinelli, Mariella De Fazio, Paola Falciani, Giovanna Fortini, Guglielmo Galeotti, Annie Gheri, Nicole Guillon, Angiolo Lombardini, Luciano Lotti, Paolo Luzzi Massimo Macherelli, Mariella Magherini, Mario Moretti, Paolo Moretto, Fiorella Noci, Roberto Parlanti, Renato Piazzini, Carlo Ranfagni, Ilaria Romanelli, Carmelina Rotundo, Patrizia Sabella, Alessandro Scemi, Giuseppe Tocchetti, Stefano Zellini***

Sono state ben trentaquattro le Personalità Artistiche che hanno esposto, in questo anno 2016, opere dalle più variegate tecniche e dai più variegati stili: pittura, fotografia, scultura, allestimenti, installazioni e creazioni poetiche, il 15 ottobre nella Collettiva di San Luca alla Galleria IAC dell'Associazione Culturale ART-ART. Una varietà che, nella declinazione di Mostra Collettiva, ha messo in risalto ogni Artista, nella condivisa coralità di intenti e in continuità ininterrotta, giunta quest'anno alla quarantatreesima edizione.

E l'intitolazione a San Luca, Patrono dell'Impruneta, corona questo annuale incontro di Soci e di Artisti Invitati, con la continuità di una Fiera che ha varcato i secoli e testimonia una identità antropologica che è l'humus stesso di qualunque Gruppo Sociale.

Aspetti economici, sociali, religiosi, artistici, relazionali connotano, anche la Comunità dell'Impruneta: la transumanza, l'annuale mercato del bestiame, il sentire religioso che, quasi percorrendo gli stessi antichi sentieri, giungeva in processione al Santuario che fu meta devota anche delle le donne di "Casa Medici".

Un filo che il Tempo ha tessuto ed intrecciato fino ai nostri giorni, nelle manifestazioni in cui l'Ente Locale e le Associazioni tutte del Territorio si impegnano nella settimana in cui ricorre il fatidico 18 ottobre, cui si unisce, in sintonia di intenti, la puntuale presenza di questa Collettiva di Artisti.





MEZZO SECOLO DI ARTE A CIVITELLA

di Dino Tiezzi

Dal 24 settembre al 23 ottobre si è tenuta in Civitella l'esposizione delle opere partecipanti al XXIV Premio Nazionale di Pittura. E' stata quella del 2016 un'edizione particolare del Premio perché celebrava i cinquanta anni di arte nel nostro antico borgo. Cinquanta anni costellati da eventi collaterali che hanno reso Civitella luogo ambito di esperienze avanzate. In occasione dell'apertura della mostra, si è ufficialmente inaugurato lo stemma del nostro Comune eseguito dallo scultore Maurizio Masini di San Gimignano. Il simbolo, delle dimensioni di un metro di altezza, composto da quattro tipi di marmo diversi, è ora ammirabile, in bella evidenza, sulla facciata esterna della Galleria d'Arte Contemporanea. E' opera di preziosa eleganza che s'inserisce al centro del paese come importante esempio di arredo urbano. E' la prima realizzazione di altri stemmi, con significati storico-artistici, facenti parte di un progetto che, con ogni probabilità, partirà con l'edizione di scultura **(S)Oggettivamente** del prossimo anno. Si è anche inaugurata la personale dello scultore Alberto Bruni di Castiglion Fiorentino che, come da tradizione consolidata, affianca l'esposizione dei quadri. Bruni è un personaggio particolare, sia sul piano umano che su quello artistico. Meriterebbe un discorso più approfondito che qui, per motivi di spazio, non possiamo fare. Centosette i pittori partecipanti al Premio, oggi ampiamente noto, con una estensione geografica che va dalle Alpi alla Sicilia e con alcune presenze straniere. La rassegna ha presentato una varietà di stili e tendenze pittoriche che hanno offerto al visitatore un interessante saggio sulla molteplicità d'indirizzi che caratterizzano gli attuali processi di trasformazione dell'arte visiva. I premi principali messi in palio dagli Enti Organizzatori (Comune e Associazione Pro Loco) sono stati così assegnati dalla Commissione Giudicatrice : secondo premio a Pierangelo Arbosti di Ghedi (Brescia) per l'opera " *Spazio senza fine* ", mentre si è assicurato il primo premio Edi Brancolini di Carpi (Modena) con l'opera *"Un'ora prima del martirio"* che la Giuria ha classificato come tela di notevoli qualità pittoriche. Questi due quadri entreranno ufficialmente a far parte della nutrita schiera di elaborati presenti nella nostra Galleria. Sono stati quindi assegnati gli altri premi- acquisto prenotati in concorso da Enti, Ditte private e singoli cittadini con un meccanismo innovativo di attribuzione che, pur nell'ambito della selezione operata dalla Giuria, privilegia il gusto personale del committente. In funzione di questo nuovo sistema, i pittori premiati sono stati



indicati in catalogo in stretto ordine alfabetico. Questi i vincitori dei premi-acquisto : Marina Basaglia di Cerea (Verona) per *"Composizione"*, Romano Bertelli di Ostiglia (Mantova) per *"Una discreta presenza"*, Elio Carnevali di Mantova *"Senza Titolo"*, Sandro Cellanetti di Tivoli (Roma) per *"Sferoide "*, Bruno Ceselin di Divignano (Novara) per "*Frammenti urbani"*, Nicola De Benedictis di Cislago (Varese) per *"Agosto in città",* Giuseppe Fochesato di Schio (Vicenza) per *"Armonia di luce"*, Gianni Gueggia di Castrezzato (Brescia) per *"I doni della terra"*, Fernanda Morganti di La Ferruccia Quarrata (Pistoia) per *"Convivio"*, Cirillo Murer di Quinto di Treviso per *"Campagna rosa"*, Sigfrido Nannucci di Certaldo (Firenze) per *"Case frammenti"*, Carlo Panzavolta di Cesena (Forlì) per *"Composizione con uccelli"*, Gianfranco Pogni di Livorno per *"Nella marina"*, Temistocle Scola di Livorno per *"Riflessi"*, Aline Spada di Sassari per *"Un giorno d'estate"*, Mario Tosi di Peschiera del Garda per *"Vecchio mulino"*.

Tralasciamo il lungo elenco dei segnalati e dei pittori che hanno ottenuto premi di rappresentanza per ricordare solamente che al Pittore Giampaolo Beltrame di Scandicci (Firenze) è stata consegnata la **Targa della Giunta della Regione Toscana** per l'opera *"Maternità n.44"* con la riproduzione dell'opera in catalogo motivata dal "Taglio cinematografico della composizione che introduce il tema della integrazione razziale della maternità". Il Presidente della Pro Civitella ha poi offerto un singolare ricordo del paese allo scultore Alberto Bruni che nella pietra serena è riuscito a scolpire un'infinità indescrivibile di oggetti. La Commissione Giudicatrice del Premio, rilevato l'ottimo livello qualitativo delle opere, si è rammaricata di non aver potuto premiare molti altri quadri che avrebbero meritato il riconoscimento del premio-acquisto e la pubblicazione in catalogo. Domenica 23 Ottobre, alle ore 11, davanti a una piazza gremita di artisti provenienti da ogni parte d'Italia, è iniziata la cerimonia ufficiale della premiazione. Erano presenti Eugenio Giani, Presidente del Consiglio della Regione Toscana, la Vice Presidente dello stesso Consiglio Lucia De Robertis, il Sindaco di Civitella Ginetta Menchetti, il Presidente della Pro Loco Civitella Franco Ubaldo Balò e altre autorità del Comune e della Provincia di Arezzo. Dopo avere rivolto un saluto ai pittori presenti, tutti gli intervenuti hanno elogiato la locale Associazione Pro Loco per l'ottima organiz-





zazione delle fasi temporali in cui si articola la complessa macchina tecnico-amministrativa di un premio di pittura a livello nazionale, promettendo in futuro, specie da parte della Regione Toscana, una più attenta considerazione dei notevoli sforzi compiuti in tanti anni di lavoro.

A questo punto qualcuno potrebbe avanzare una più che naturale osservazione : cosa c'entra Civitella con la rivista **ART –ART** che ha una localizzazione prevalentemente fiorentina? Premetto che ho riassunto i diversi momenti del nostro Premio di Pittura non *" mea sponte "*, ma su richiesta di Renato Piazzini probabilmente sollecitato da Dino Pasquali. Ed è proprio Dino Pasquali che ha tracciato un ponte fra Civitella e la rivista **ART –ART**, espressione letteraria della Galleria IAC di Impruneta. Mediante questo collegamento, mi è stata offerta la possibilità di conoscere la pittura di Fiorella Noci e di Giampaolo Beltrame, di ammirare le sculture di Marco Orsucci e di Silvano Porcinai. Qui è nata l'interessante retrospettiva su Gustavo Giulietti che ha avuto in Civitella un notevole successo di pubblico, qui ho ritrovato Franco Berretti, un'amicizia di vecchia data, Francesco Battaglini, attuale Presidente di questo cenacolo di artisti, che ha partecipato ad una collettiva biennale di Civitella con una particolare e discussa crocifissione *"dimezzata"*. Ho saputo che frequentano l'ambiente anche Roberto Coccoloni e Giuseppe Procopio che hanno opere nella nostra struttura museale. Di Silvano Porcinai abbiamo apprezzato le opere che portò ad una collettiva di **(S)Oggettivamente** *"Scultura moderna per un paese antico"* . Confermò le sue capacità nella personale che fece successivamente e per la quale ottenne, perché lo meritava, un importante, ufficiale riconoscimento. Certe sue carenze comportamentali, sulle quali ritengo opportuno sorvolare, hanno poi incrinato il rapporto di collaborazione con Civitella allontanandolo da tutte le iniziative che nel frattempo abbiamo messo in campo; ed è stato un male perché, lo ripeto, è un bravo scultore. Termino rivolgendo un particolare ringraziamento a Renato Piazzini per la cortese, garbata disponibilità avuta nei ricorrenti contatti con lui. Aggiungo di essere sempre stato accolto in Impruneta con squisita cordialità contraccambiando le visite che i soci di **ART-ART** hanno fatto a Civitella. E per tornare all'assunto iniziale di questa appendice, direi che è proprio in questa interconnessione fra le nostre realtà istituzionali che si giustifica la mia cronaca.



di Sonia Salsi

SHODÒ LO SPIRITO ED IL SEGNO

Galleria IAC – Impruneta Arte Contemporanea
26 Novembre - 11 Dicembre 2016

ARTISTI: *Scuola TAIEIKAI* - TAIKO NOJIRI maestro, RANTAI KONOIKE, REISHU TAKAMA, JYOKO SAGANO, TENCO KODO *Indipendenti* - GYOKUSEN KASAGI, MIWA KAMANO, TAEKO TSUNODA

Artisti di Art-Art: FRANCESCO BATTAGLINI, LOREDANA RIZZETTO, SYLVIA TERI

Una occasione di incontro culturale fra Oriente e Occidente in questa Mostra alla Galleria IAC di Impruneta: ***ARTISTI GIAPPONESI DI CALLIGRAFIA*** insieme agli Artisti di ***ART-ART, FRANCESCO BATTAGLINI, LOREDANA RIZZETTO, SYLVIA TERI***

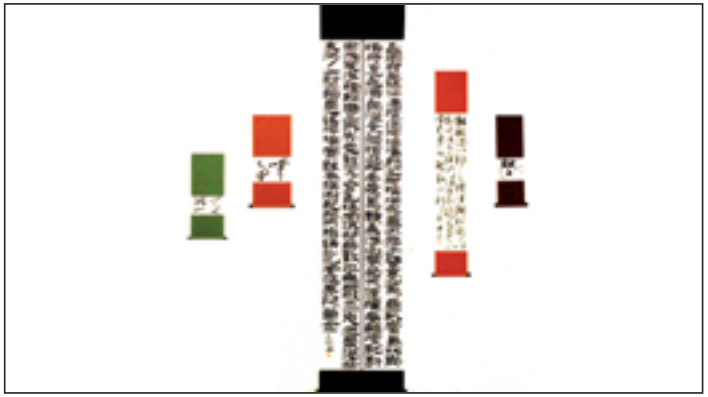
Nella Cultura Giapponese la Calligrafia è "la Via della Scrittura", forma d'arte che muove da un percorso di crescita interiore, dalla concentrazione meditativa buddista: lo Zen.

La Calligrafia è l'espressione visiva dell'energia interiore di colui che medita; attraverso i segni ad inchiostro, la Via dello Zen può essere percepita e fatta propria anche dall'osservatore. La linea, la forma, lo spazio sono categorie estetiche sottese a questa esperienza artistica, che si esprime attraverso i cromatismi decisi del Bianco e del Nero.

Gli Artisti Giapponesi ospiti ad Art-Art documentano questa modalità di Arte, contemporanea e senza tempo, in un felice incontro con gli Artisti Imprunetini, le cui opere testimoniano la sintesi visiva dell'Ombra e della Luce, dell'astrazione che muove dal verisimile, del complesso equilibrio fra corpo e mente, reso in vivaci cromatismi.

Resta la dimensione "occidentale" della "plasticità" dell'immagine, di un percorso mentale che sembra, comunque, scaturire da una ipotesi di spazialità misurabile con le leggi della Matematica e della Geometria, con le leggi della Mente, in una sorta di psicologico horror vacui, rispetto al "perdersi" del pensiero orientale.





VIVIAN MAIER

di Franco Busignani

Vivian Maier è stata una fotografa statunitense (New York, 1 febbraio 1926 – Chicago, 21 aprile 2009) scoperta casualmente nel 2007 da John Maloof, anch'egli americano che, volendo fare una ricerca sulla città di Chicago e per arricchire il poco materiale a sua disposizione, decise di acquistare in blocco per 380 dollari, in un'asta, il contenuto di un box zeppo degli oggetti più disparati, espropriati per legge ad una donna che aveva smesso di pagare i canoni di affitto. Mettendo ordine tra le varie cianfrusaglie (cappelli, vestiti, scontrini e perfino assegni di rimborso delle tasse mai riscossi), Maloof reperì una cassa contenente centinaia di negativi e rullini ancora da sviluppare. Dopo aver stampato alcune foto, Maloof le pubblicò su "Flickr" ottenendo un interesse entusiastico e l'incoraggiamento ad approfondire la sua ricerca. Pertanto fece delle indagini sulla donna che aveva scattato quelle fotografie: venne a sapere che Vivian non aveva famiglia ed aveva lavorato per tutta la vita come bambinaia soprattutto nella città di Chicago; durante le giornate libere e i periodi di vacanza era solita scattare foto della vita quotidiana di città come New York, Chicago e Los Angeles.

Dopo la seconda guerra mondiale, nel 1950-1951, Vivian Maier, all'età di 24-25 anni, tornò in Francia a Champsaur,





luogo d'origine della madre, per mettere all'asta una proprietà che le era stata lasciata in eredità. La giovane donna ripartì nell'aprile del 1951 per New York. Con il ricavato della vendita, comprò una Rolleiflex professionale, e viaggiò nel Nordamerica. In seguito lavorò come bambinaia al servizio di una famiglia di Southampton, prima di stabilirsi definitivamente nel 1956 a Chicago, dove continuò a fare la governante per bambini.

Vivian Maier aveva 30 anni al suo arrivo a Chicago, dove era stata assunta dai coniugi Nancy e Avron Gensburg per prendersi cura dei loro tre ragazzi: John, Lane e Matthew. Secondo



Nancy Gensburg, Vivian non prediligeva fare la bambinaia, ma, non sapendo che altro fare, quello fu il mestiere che esercitò per quarant'anni. I bambini, peraltro, l'adoravano: per Lane Gensburg, Vivian "era come Mary Poppins".

Presso i Gensburg aveva un bagno privato, che le servì anche come camera oscura, attrezzandola per sviluppare i negativi e i suoi film. Diede libero sfogo alla sua passione per la fotografia allorché, ad ogni occasione, poté immortalare la vita quotidiana nelle strade con i suoi abitanti, bambini, lavoratori, persone di buona società e personaggi famosi come pure miserabili, mendicanti ed emarginati. Mentre era ancora al servizio dei Gensburg, che ricorsero ad una temporanea sostituita, Vivian intraprese, da sola, per 6 mesi, tra il 1959 e il 1960, un viaggio intorno al mondo, visitando le Filippine, la Thailandia, l'India, lo Yemen, l'Egitto, l'Italia e infine la Francia con un ultimo soggiorno a Champsaur girando in bicicletta per tutto il circondario e scattando molte foto.

Sua madre morì nel 1975 e Vivian, a 49 anni, si ritrovò sola, ma, sempre animata dalla sua grande passione per la fotografia, continuò a guadagnarsi da vivere come bambinaia. Non si conoscono tutte le famiglie presso le quali prese servizio, ma nel 1987 si presentò ai coniugi Usiskin, suoi nuovi datori di lavoro, portando con sé 200 casse di cartone contenenti il suo archivio personale che furono immagazzinate in un box. Dal 1989 al 1993 Vivian si prese cura con grande uma-

nità di Chiara Bayleander, un'adolescente con handicap mentale e le sue casse furono sistemate in un mezzanino del suo datore di lavoro.

Mentre l'età avanzava, Vivian si trovò ad attraversare gravi difficoltà finanziarie. Le sue casse, da ultimo, andarono a finire nel box di un magazzino preso in affitto. Alla fine degli anni '90 i fratelli Gensburg, con i quali aveva per molto tempo mantenuto un legame andando a visitarli in occasione di matrimoni, lauree e nascite, la rintracciarono in un piccolo alloggio economico di Cicero e la trasferirono in un grazioso appartamento a Rogers Park (Chicago) vegliando su di lei.

Sul finire del 2008, ebbe un incidente cadendo sul ghiaccio e battendo la testa, per cui fu ricoverata in ospedale. I fratelli Gensburg per garantirsi che avesse le migliori cure la fecero trasferire in una casa di cura a Highland Park. Nonostante queste affettuose attenzioni, Vivian Maier morì dopo poco tempo, il 21 aprile 2009, senza che né lei né i Gensburg sapessero che due anni prima, a causa degli affitti di stoccaggio non pagati, il suo box era stato messo all'asta e prima che John Maloof, che cercava sue notizie e voleva valorizzare la sua opera, potesse trovarla e incontrarla.

Queste note sono state scritte attingendo al prezioso contributo di Wikipedia (F.B.)





Patrizia Piazzini

Mi farò perdonare scrivendo il tuo nome
sugli ultimi ricordi

Mi farò perdonare guardandoti negli occhi
per poi sorriderti

Diventerò melassa per donarti dolcezza fra l'amaro dei
castagni in un giorno di fine estate.

Ritornerò tra le tue braccia ogni volta che le carezze
mi spegneranno la mente.

Uscirò dal tuo mondo ogni volta che avrò dato troppo e ci
rientrerò, garbatamente, quando avrò desiderio di dare
perché so che prenderò solo quello di cui ho bisogno.

E poi danzerò scalza sull'erba ormai secca
per vederti sorridere

Un volo di ali in un'estate
Che brucia

Un'emozione che torna a far piegare gli anni passati
e a farti paura per quelli che verranno
che potrebbero essere pochi

E finalmente piove sugli occhi di vetro
che vedranno ancora mescolarsi il vento nel mare,
la luna nel sole

Ma nessuno specchio ti farà paura
Se tu non hai paura di te

E' più facile raccontarti
l'emozione di un atto amoroso
piuttosto che liberare i sentimenti che le ombre
nascondono
in fondo al mio cuore in un piatto di aceto e sale

E' più facile versare latte e miele
nella ciotola della vita
quando tutto è evidente

Forse come i miei fiori rifioriranno
fra gli steli secchi dell'inverno
io vuoterò l'amaro dai miei occhi e ti racconterò
la parte più antica e dolorosa di me

Ancora non ci credi
Ancora ti stupisci

Ed io mi stupisco
Che ancora tu mi cerchi

Se la notte glaciale non mi coprirà prima
Imparerò a correre sui fiori senza calpestarli

Ma non riuscirò mai a nascondere col sorriso di un'altra i miei boati di rabbia
Perché l'impeto con cui cade l'acqua da una cascata
tu puoi fermarlo ma solo aspettando che si esaurisca
la sua stessa vita

Sei sicuro che è questo che devo imparare?

CONFABULAZIONI DI UN FREELANCE

di Dino Pasquali

La ragazza entrò in un ambiente di scarsa luce, delimitato da laterizi spennellati con una tonalità un po' più scura del colore di quei fiocchi per solito comunicanti che è terminata l'attesa dell'arrivo d'una demonietta. Vi accedè solcando un varco rettangolare con sommità arcuata. Nulla c'era che condizionasse l'entrata e illuminasse l'atmosfera, né che servisse da séparé per eventuali intimità disinibite. La giovane, una bruttina di foggia estremo-orientale, quella sua parte corporea mediana, simile a due mandole accostate (per la precisione si trattava di glutei, ma non così provocanti come gli storici glutei della Paolina canoviana, che di provocanti la fulgida napoleonide ne aveva anche in viva polpa, a detta dei non pochi intenditori da lei messi a parte del geloso segreto), la posò su un tondo utile all'uopo del sedere.



Paglierino e traforato, il tondo aveva per appoggio quattro aste metalliche brunite, di cui due si dilungavano in un giuoco floreale - probabilmente opera di un apprendista fabbro ferraio un po' maldestro - e s'innalzavano sino a fornire particolare appoggio alla zona che (nel genere umano ma non soltanto) da una trentina di centimetri sopra la cintola scende in direzione delle anche e del fondoschiena. Seduta, ella dispose gli avambracci - lattee rotondità nude dal polso fino al gomito - sopra una lastra marmorea screziata, posta all'altezza di tot centimetri da terra e sorretta dalle sommità alettate di due montanti in ghisa, incastrati in stilobate a forma di treppiede. Su una sgualcita superficie bianca prese a tracciare segni neri che assomigliavano ad una calligrafia fortemente esornativa. Forse ideogrammi o disegni astratti. Forse l'apparente scrittrice o disegnatrice era giapponese o cinese. Che componesse poesie visive?...

L'aria non sarebbe stata mefitica, per merito del divieto di dar fuoco - pena: sanzioni in euromoneta – a una sostanza imprigionata, secondo vistoso pittogramma, in un piccolo cilindro

nero con una estremità incenerita. (Contro il «tabaccume» aveva vinto una crociata politica voluta chiaramente, pur con balbettii, dal gestore della salute pubblica. Grazie a ciò egli aveva creduto di rifarsi una verginità «perduta» - si mormorava – per via di certi suoi interessi privati non proprio a vantaggio di un Erario sempre più affossato, sempre meno maiuscolo e meno pubblico). Sopperiva però alla mancanza di fumoso appestamento, da erba biondiccia, l'aria inquinata profusa da uno sportello trasparente ribaltato verso l'interno, posto al di sopra d'una dura sostanza a base di silicati di calcio e di potassio. Era un vasistas (dal tedesco «was ist das?», significante che cos'è questo?). Garantivano il fetore le effusioni di macchine semoventi che per strada poggiavano su robusti dischi, girevoli e gommati, le quali macchine facevano un frastuono intermittente. Clangore stabile usciva per contro dal foro retinato di una cassetta scortecciata e appesa nell'alto di un cantuccio. Rovinio di stoviglie, vibrar di gong ed altri rumori, iterati e simili al baccano frenetico di più catene di montaggio in azione dentro un capannone metalmeccanico, sommergevano ineffabili suoni di voci e strumenti elettronici (roba che solo un'imbonitura più sfacciata del negazionismo fascista – che ci voglia il prefisso *neo*? – della nipote di nonno Duce, può gabellare come grande musica). Per le orecchie della «giapponesina» - diminutivo azzeccato, date le dimensioni del soggetto – la quale programmaticamente rifiutava ogni cacofonia, quel che sortiva dalla cassetta era un rimestio degli spurghi sonori della sottocultura musicale transoceanica. Rimestio che trova la sua più alta apoteosi in un bailamme rivierasco avente la pretesa di portare avanti i fasti del palio dei ciuchi della canzone «italiana» (in lingua straniera) e storicizzarli. La



medesima fonte massmediatica ogni poco interrompeva un «favoloso genere di musica» per dare spazio ad annunci cialtroneschi, come da copione, che ammannivano un'ulteriore meraviglia: commistione fra parole americane, ossessivo ripetere uno stesso breve motivo arabo e ritmo altrettanto ossessivo di tam-tam afrocubani. Il salto di «qualità» era lodevole allorché l'affossamento dell'arte canora e orchestrale si faceva prebenda di una delle più recenti e antimelodiche avanguardie acustiche: il «fatidico» rap.

«Signore, prego, come voi accettare casino di radio? In Japan io protestare.» Dunque era giapponese la minuta straniera e, nel rivolgersi ad un avventore seduto vicino a lei, aveva indicato l'infernale attrezzo che al pari di Giove tuonava dall'alto. Benché fosse ormai un anziano catorcio, quegli si alzò per reclamare, andò al banco del bar e da un inserviente ottenne un bastevole abbassamento di volume. Probabilmente per gratitudine, toccò alla figlia del Sol levante l'iniziativa di un colloquio. Cominciarono a individuarsi. Lei viveva a Firenze da circa un anno, frequentando in modo saltuario la sezione di scenografia dell'Accademia di Belle Arti. Lui le dichiarò di essere in pensione da diversi anni, però ancora attivo come giornalista pubblicista. Aveva fatto la guerra, perciò, sorridendo, la giovane lo chiamò *shôgun*. «Guerriero per forza – replicò il vecchio – e privo di blasone.»

K.T. – questi nome e cognome, o viceversa - aveva capelli, naso, modi gentili e voce flautata che allo «shôgun» ricordavano «la fata turchina»: così, con una poetica metafora collodiana, egli aveva soprannominato – solo per sé – una piacente signora di mezza età, la cui vista gli rinfocolava il più che sepolto piacere d'un diciottenne oggetto di muliebre serenata: «Giovanottino mi garbate tanto.» Una delicata recita di parole a lui sconosciute lo distolse dalla condizione di farfalla in volo tra farneticazioni tardo erotiche, e lo rimandò a concetti verlainiani di poesia. In realtà le labbra della giapponese parevano intonare una musica parlata, sorta di elegia della quale egli non poteva che apprezzare il lato melodioso: «Ma il significato, il contenuto?» chiese ammaliato. Con quel suo italiano approssimativo – dove le due liquide, erre e elle, si riducevano a una sola – lei spiegò che recitava poesie sue ma non sapeva tradurle. In ogni caso, questi i motivi fondamentali : amore per la natura e la patria, rimpianto per la purezza di un idillio subito infranto da stupide convenzioni ataviche.

L'uomo sorprese la poetessa con un baciamano all'antica e rientrò a casa. Appena in tempo per vedere alla tivvù due splendide figure di attori giovani: Alida Valli e Massimo Serato impegnati nelle parti di Luisa Rigey e Franco Maironi tratte da *Piccolo mondo antico* di Fogazzaro. Quanti anni erano passati da quando aveva letto il libro e visto il film la prima volta! Quanta tristezza in più in quel pomeriggio acerbamente primaverile! Peraltro a suo tempo aveva ammirato l'agnosticismo di Luisa, ma ora, a un passo dalla porta spalancata da cui sarebbe entrata la morte, non si sentiva più un *Neinsager,* uno che dice no per principio. Si sentiva piuttosto come un legume immerso e sballottato nell'acqua di una pignatta a fuoco lento. (Di sicuro la poetessa avrebbe calato lo stesso concetto in una forma meno prosaicamente casereccia.)

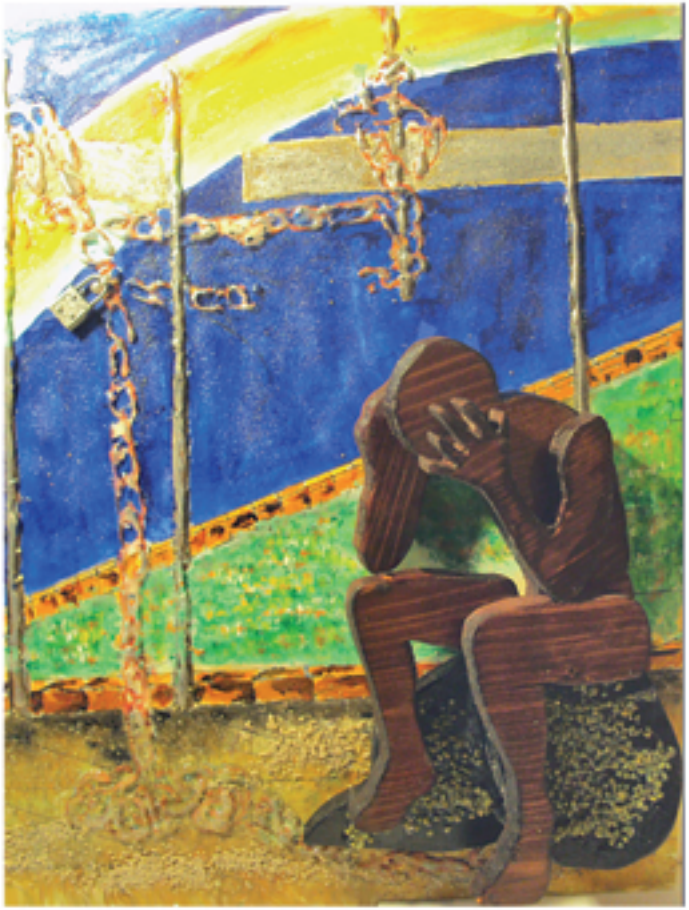
P.S.

Queste *Confabulazioni* provengono dalla rilettura di un quaderno ironico-pessimistico; nel 2006 apparso a Pontassieve (Fi) per impresa del locale *Gruppo Pentagramma* ONLUS.

GIUSEPPE TOCCHETTI

L' "Auspicio" è un lavoro molto significativo. In questa opera il Maestro Giuseppe Tocchetti si confronta con una storia che segue da tempo: quella di Cesare e Carmelina per rivelare un dramma sociale di chi si trova ad entrare in contatto con il sistema sanitario e quello giudiziario rimanendone umiliato: Tocchetti entra nell'intimità della mente, al fine di comprenderne i misteri. Si tratta di una composizione che misura 40x50 cm.
Una tecnica mista. Molti potrebbero paragonare questa opera al "Pensatore" di Rodin, ma a differenza del "Pensatore", l'uomo raffigurato da Tocchetti, vive un'altra condizione mentale. In effetti, il lavoro nasce allo scopo di rappresentare quella tipologia di persone, che soffrono di problemi mentali, e ne hanno consapevolezza. Un uomo seduto su una roccia, che lotta contro i suoi disturbi. Sullo sfondo troviamo le catene, legate attraverso dei lucchetti chiusi. Tutto si svolge nella testa umana. Tocchetti vuole rappresentare l'incubo della psiche; un incubo che si fa largo e avanza con forza.
La realizzazione pitto-scultorea è di grande impatto visivo. Il Maestro delinea in maniera ottimale gli spazi: alternando le cromie.
Il **buon "auspicio"** è dato dall'arcobaleno che fa da sfondo alla composizione: un arcobaleno di luce che libera l'uomo dal buio della notte, per proiettarlo in una nuova dimensione:
il risveglio dall'incubo.

Dott. Salvatore Russo
Roma, 3 novembre, 2016



Giuseppe Tocchetti
"L'Auspicio"
Tecnica mista 40x50

di Sonia Salsi

COLLETTIVA DEI SOCI ONORARI DI ART ART

Galleria IAC – Impruneta Arte Contemporanea
5-20 Novembre 2016

ARTISTI: ***Lucia Baldini, Franco Berretti, Antonio Bernardini, Giancarlo Bronzi, Silvano Campeggi, Bruno Chiarini, Amalia Ciardi Duprè, Enzo Faraoni, Fuad, Piero Gensini, Marcello Guasti, Angiolo Lombardini, Luciano Lotti, Luigi Mariani, Valentino Moradei Gabbrielli, Fiorella Noci, Firenze Poggi, Silvano Porcinai, Maria Pratesi, Loredana Rizzetto, Carmelina Rotundo, Enrico Sestini, Paolo Staccioli***

Numeroso il gruppo di Soci Onorari dell'Associazione **Art-Art** che ha esposto in Collettiva dal 5 al 20 novembre. Numeroso e particolarmente interessante, non solo per l'altezza d'ingegno di ciascuno, ma anche per le variegate modalità tecnico - espressive, dalla pittura alla poesia, dalla fotografia alla scultura...

Numerose Personalità dell'Arte, intesa nel senso più ampio del termine: vi è chi declina anche in dimensione professionale, come Docente presso Istituzioni Accademiche, la propria esperienza e creatività; chi si sperimenta e si esprime sull'onda di percorsi di studio, istituzionali e non, oppure su una spontanea ed alta espressività; chi si distingue come amatore dell'Arte, cui dedica i propri talenti organizzativi.

Art-Art sa cogliere tutte queste variegate attitudini e sa coordinarle e valorizzarle con iniziative quali l'annuale appuntamento che anche in questo anno 2016 si rinnova.

La manifestazione di quest'anno ha visto, come Ospiti d'Onore, il Maestro ***SILVANO CAMPEGGI*** e il Pittore ***ANDREA STELLA***

SILVANO CAMPEGGI: grafica incisiva, uso dello spazio analitico- nel particolare - e sintetico nella resa visiva d'insieme, restituzione realistica e psicologica dei volti: insomma, Silvano Campeggi "è" il Disegno!

ANDREA STELLA : classicità occidentale nella misura e nel ritmo, scaturigini orientali nei cromatismi, che confluiscono in una atmosfera aurea nel vero senso del termine poiché Stella ha appreso l'uso della foglia d'oro nella sua formazione di artigiano che è tutt'uno con la sua dimensione di Artista.



MUSEO DEGLI INNOCENTI - Firenze

Foto di Renato Piazzini

Il nuovo Museo degli Innocenti ha aperto al pubblico nel mese di giugno 2016.

Il Museo offre spazi espositivi ampliati e rinnovati, nuovi servizi e attività a disposizione dei suoi visitatori e di tutta la città.

Tutto il percorso museale si sviluppa attorno al **tema dell'accoglienza** e racconta ai visitatori l'essenza dell'Istituto nei suoi sei secoli di attività, integrando il patrimonio documentario e dell'archivio con quello storico artistico, in un nuovo racconto che crea un filo continuo con la storia stessa dell'istituzione.
L'unicità del Museo degli Innocenti sta proprio nell'aver studiato e aver unito insieme arte, architettura e storia dell'infanzia e al contempo il racconto di sei secoli di impegno nella tutela e promozione dei diritti dei minori. Il nuovo Museo degli Innocenti offre **1456 mq di percorso espositivo** disposti su tre livelli e 1655 mq per eventi temporanei e attività educative, un'offerta culturale legata al tema dell'infanzia declinata all'accoglienza.

Non solo un Museo ma anche **laboratori** artistici per bambini e famiglie, mostre temporanee, un punto accoglienza per residenti e turisti che vogliono visitare Firenze, convegni e attività di formazione, un **bookshop specializzato** per bambini e ragazzi (con uno spazio per l'allattamento), e una caffetteria nel Verone quattrocentesco.

Al piano seminterrato si racconta la storia e l'evoluzione dell'Istituto degli Innocenti attraverso **biografie e memorie personali dei "nocentini"** – così venivano chiamati i bambini qui accolti - ospitati nella struttura.





Al piano terra trova spazio il **percorso architettonico** che racconta l'evoluzione dell'antico Spedale ricostruendo i successivi interventi di ristrutturazione dell'edificio e di come si sia evoluta anche la funzione dell'Istituto, adeguando gli spazi alle esigenze dell'accoglienza.

Al secondo piano, sopra il portico di facciata, c'è la **Galleria** che ospita le opere d'arte più preziose e il Coretto di preghiera delle balie. Sono ottanta le opere esposte tra cui quelle di Sandro Botticelli, Domenico Ghirlandaio, Bartolomeo di Giovanni, Piero di Cosimo, Neri di Bicci, Luca e Andrea della Robbia e Giovanni del Biondo.

La terrazza quattrocentesca ospita una **caffetteria letteraria**, il **Caffè del Verone**, **aperta** non solo ai visitatori del museo ma **a tutta la città**: una struttura flessibile e trasparente (in vetro e legno) capace di restringere ed espandere lo spazio e di chiuderlo quando le condizioni metereologiche lo richiedono.

Il processo di realizzazione del museo è stato preceduto e accompagnato da un grande lavoro di studio sulla storia dell'istituzione e su tutto il patrimonio artistico e culturale esposto. Un lavoro di ricerca che ha guidato gli interventi di restauro di gran parte dell'edificio storico e di circa 50 opere, tra cui i **10 Putti di Andrea della Robbia**. Dal dicembre scorso sono iniziate le operazioni per il ricollocamento dei Putti sulla facciata dell'Istituto degli Innocenti, dopo essere rimasti per quasi 6 mesi, eccezionalmente e per la prima volta nella loro storia, visibili al pubblico all'interno del Museo. Uno a uno lasceranno l'antico Coretto delle balie per ritrovare così la loro posizione originaria.



di Sonia Salsi

"L'ARTE ESPRESSIONE DEI SENTIMENTI"

Galleria IAC – Impruneta Arte Contemporanea
17 Dicembre 2016 - 8 Gennaio 2017

ARTISTI ***Arturo Badii, Francesco Battaglini, Giampaolo Beltrame, Antonio Bernardini, Maurizio Biagi, Gaia Bizzarri, Marino Cassandro, Giuseppe Cassandro, Elisabetta Cecchi, Debora Cerra, Bruno Chiarini, Marina Corbinelli, Mariella De Fazio, Fuad, Nicole Guillon, Siriana Lapietra, Valter Lavezzini, Angiolo Lombardini, Luciano Lotti, Paolo Luzzi, Fiorella Noci, Marco Orsucci, Rossano Noferi, Roberto Parlanti, Cinzia Pistolesi, Carlo Ranfagni, Loredana Rizzetto, Carmelina Rotundo, Sylvia Teri, Giuseppe Tocchetti, Bianca Vivarelli, Stefano Zellini***

L'Arte non può essere aliena dai sentimenti, nemmeno nelle sue forme più sperimentali e raziocinanti; la creatività coinvolge - per definizione - tutte le modalità espressive, in sincretismo fra "ragione" e "sentimento".
Il titolo della **Collettiva d'Inverno** di **Art-Art** ha inteso sottolineare questa dimensione, così "totalizzante" e riassuntiva di tutti gli aspetti del vivere, come testimonia il numeroso gruppo di Soci - ben trentadue - che hanno presentato gli esiti delle proprie esperienze, delle proprie emozioni e riflessioni.

Ciascun Artista ha offerto una summa della propria ricerca, attraverso le tecniche e le modalità che gli sono proprie, dalla pittura alla fotografia, dalla scultura all'installazione.

E la dimensione di Mostra Collettiva ci sollecita a cogliere le più varie modalità estetiche dell'Arte contemporanea, volte ad un consolidamento della tradizione, declinato con l'originalità e l'irripetibilità che è propria di ogni Artista, oppure orientate verso innovazioni e sperimentazioni.
L'allestimento sapiente di Patrizia Sabella ha disposto le opere in reciproco colloquio e confronto aiutando a cogliere analogie e contrasti, tradizione e innovazione.
E il riferimento, nel titolo generale, al ritmo scandito, nella vita di ciascuno, dall'avvicendarsi - rassicurante e quieto - delle stagioni ci aiuta ad affrancarci, almeno per un po', dai ritmi incalzanti e vuoti della contemporaneità, ci invita a recuperare - osservando e ammirando queste opere - una dimensione di calma, di sicurezza, di incontro fra "ragione" e "sentimento".



LA QUALITÀ TOSCANA
NON SI IMPROVVISA

ALISEA

LA RISTORAZIONE PERSONALIZZATA

Viale Europa s.n.c. 50018 Scandicci Firenze
Tel. 055 2373720 (r.a.) Fax 055 2373721
e-mail: info@alisearistorazione.it
www.alisearistorazione.it

Unipol
ASSICURAZIONI

Impruneta - P.zza Buondelmonti, 27 Tel/Fax 055-2313668
055-2313787
Tavarnuzze - Via I Maggio, 14 Tel. 055-2020550
Email: chiantivaldelsa.un02539@agenzia.unipolsai.it



BALATRI SERVIZI AZIENDALI
Elaborazione dati - Contabilità
Viale della Libertà 2
50023 Impruneta (FI)

CARTOLIBRERIA
di Zanoboni Marco

Via Cassia, 206 - Tel./Fax: 055 2022468
50029 Tavarnuzze - Impruneta (Firenze)
Partita I.V.A.: 04990890487

Concessionario
Buffetti

Associazione Casa del Popolo
Impruneta via della Croce 39

Associazione Culturale
ART•ART
IMPRUNETA - FIRENZE





Associazione Culturale ART-ART
Piazza Buondelmonti, 19 - 50023 Impruneta (FI)
www.artartimpruneta.it